

Concordato preventivo, conto del Fisco meno salato per le mini partite Iva

Riforma fiscale

Publicato il software: riduzione delle richieste anche per i forfettari

Secondo le prime stime l'incremento di reddito verrà tagliato di circa il 25%

Il conto del concordato preventivo per le piccole partite Iva nel regime forfettario sarà meno salato. Nel software per il calcolo del maggior reddito per aderire alla proposta del Fisco, pubblicato ieri, viene rivisto il sistema per determinare i parametri da applicare riducendo le richieste d'aumento basate sui coefficienti di redditività. In questo modo, secondo le prime stime, l'incremento di reddito verrà tagliato di circa il 25%.

Mobili e Parente — a pag. 5

Concordato, conto meno salato anche per le mini partite Iva

Fisco. Pubblicato il software per 1,9 milioni di autonomi e professionisti nel regime forfettario. Più contenute rispetto alle ipotesi iniziali le richieste di aumento basate sui coefficienti di redditività



Il sistema di calcolo sarà meno penalizzante per chi dichiara valori più elevati di ricavi o compensi

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il conto del concordato preventivo per le piccole partite Iva nel regime forfettario sarà meno salato. Nel software pubblicato nella serata di ieri dopo la conclusione dell'iter del decreto sulla nota metodologica (oggi sarà disponibile anche la versione web) per il calcolo del maggior reddito chiesto ad autonomi, professionisti e ditte individuali in flat tax per aderire alla proposta di reddito da parte del Fisco, arriva una rimodulazione rispetto alle prime ipotesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 luglio). Grazie anche all'impegno profuso dalle donne e dagli uomini di Sogei, il partner tecnologico dell'amministrazione finanziaria, viene rivisto il sistema per determinare i parametri da applicare rispetto ai ricavi/compensi dichiarati. Di fatto, vengono tenute in considerazione le prime indicazioni fornite dalle associazioni di categoria che avevano segnalato come il sistema su tre livelli per l'applicazione del coefficiente di redditività (mutuato dal "mondo" delle pagelle fiscali)

finisse per determinare una penalizzazione eccessiva per chi dichiara un volume più alto di ricavi e compensi. Nella messa a punto finale si è tenuto conto così di una doppia classe per applicare un riferimento che consentisse di rispettare un principio di abbattimento in termini percentuali maggiore rispetto al crescere del volume dei componenti positivi (il regime forfettario si chiama così perché i costi sono forfettizzati e quindi la percentuale di deduzione è uniforme per chi ha lo stesso codice Ateco).

Una soluzione che va nella direzione di fotografare in modo più realistico l'incremento richiesto dal Fisco agli 1,9 milioni di partite Iva che sono nelle condizioni di applicare la tassa piatta sui propri redditi (15% o addirittura il 5% per le nuove attività). In attesa di prendere pienamente confidenza con il programma, la modifica potrebbe tradursi secondo le prime stime circolate tra professionisti e associazioni di categoria in un abbattimento di circa un quarto del risultato chiesto sulle soglie più alte di ricavi o compensi, ritenute quindi già di per sé più compliant nei confronti dell'amministrazione finanziaria. A conti fatti significherebbe che chi inizialmente avrebbe dovuto 1.200 euro in più di imposte al Fisco potrebbe limitare l'esborso a 900 euro. Per il resto si conferma l'ul-

teriore elemento di rivalutazione rappresentato dal valore del Pil, considerando le proiezioni macroeconomiche della Banca d'Italia. Ma ci sarà anche la possibilità di adeguamento dell'offerta di concordato per "pesare" le eventuali situazioni eccezionali comunicate dal contribuente riferite al periodo d'imposta 2024 verificatesi prima dell'adesione al concordato preventivo.

Il tentativo di fondo è quello di rendere più attrattivo il concordato anche per le partite Iva in flat tax. Qui la situazione è forse addirittura più in salita rispetto alle attività economiche che sono soggette alle pagelle fiscali. Il concordato per i forfettari dura, infatti, solo un anno e non due come per gli altri e lo scudo dagli accertamenti per chi aderisce potrebbe non costituire una sufficiente ragione per pagare un prezzo in più in termini fiscali. Anche per questo nello stesso parere approvato la scorsa settimana



con cui la commissione Finanze del Senato ha chiesto di inserire una tassazione sostitutiva sulla differenza di reddito da concordato (si rinvia per gli effetti all'approfondimento in pagina), è stata inserita un'osservazione (quindi con un effetto con vincolante per l'Esecutivo) che chiede di prevedere proprio per i forfettari che accettano il concordato una protezione dagli accertamenti basati su presunzioni semplici. Una proposta arrivata su sollecitazione del Consiglio nazionale dei commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), che avevano spiegato nella loro audizione di mercoledì 10 luglio come un simile intervento fosse finalizzato a garantire una parità di trattamento con i contribuenti soggetti a pagelle fiscali e che entrano nei benefici del regime premiale, previsto per chi riporta punteggi dal voto otto a salire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTOCOLLO SOGEI-GDF

Rinnovato il protocollo d'intesa tra Guardia di Finanza e Sogei. A siglarlo il Capo di Stato maggiore delle Fiamme gialle, generale Leandro Cuzzocrea (foto a sinistra), e l'ad di Sogei, Cristiano Cannarsa (foto a destra). La collaborazione consiste anche in attività formative congiunte sui sistemi e sulle tecnologie informatiche.



I punti salienti

DS6901

1

LE DIFFERENZE

Due programmi per il risultato

Le differenze tra le partite Iva soggette agli Isa (le cosiddette pagelle fiscali) e quelle in regime forfettario ha richiesto la necessità di sviluppare due diversi software di calcolo per la proposta di concordato preventivo

DS6901

2

LA DURATA

Per i forfettari accordo di un anno

L'accordo per le partite Iva nel regime forfettario durerà in via sperimentale solo per un anno, mentre il concordato preventivo per i contribuenti soggetti alle pagelle fiscali ha durata temporale biennale

3

LA DECISIONE

Adesione possibile fino al 31 ottobre

Per l'anno di debutto del concordato preventivo i termini di adesione sono stati posticipati al 31 ottobre 2024: sarà quella la data ultima per decidere se accettare o meno la proposta avanzata dal Fisco

4

LE PROPOSTE

La limitazione degli accertamenti

Tra le proposte dei commercialisti c'è lo scudo dagli accertamenti con presunzioni semplici per i forfettari che aderiscono al concordato. La commissione Finanze del Senato l'ha inserita come osservazione nel parere